

GIUSEPPE DELLA TORRE

«UN GORIZIANO AL SERVIZIO DEI BORBONI» LA CARRIERA MILITARE DEL CONTE GIUSEPPE DELLA TORRE (1770 - 1806)

di Luca Olivo

in struc

Partît ancjamò zovin da Guriza, 'l è diventât ufiziâl di marina in Toscana. Lât a Napoli, ià vût part a tantis azions di uera tal mâr, tal Mediterani e tal ocean Atlantic fin al larc da li' cuestis da la America dal Nord. Tornât a Napoli, 'l è entrât tal limitât zercli dal re Ferdinand IV Borbon e dal potent ministri John Acton. Si ià fat onôr in Sicilia tai fats dal 1799 e pôc timp dopo 'l è stât nominât comandant da la Marina Reâl Napoletana. Ià comandât nâfs e ons, ià fevelât cun sovrans e ministris e di chisc si ià fat stimà.

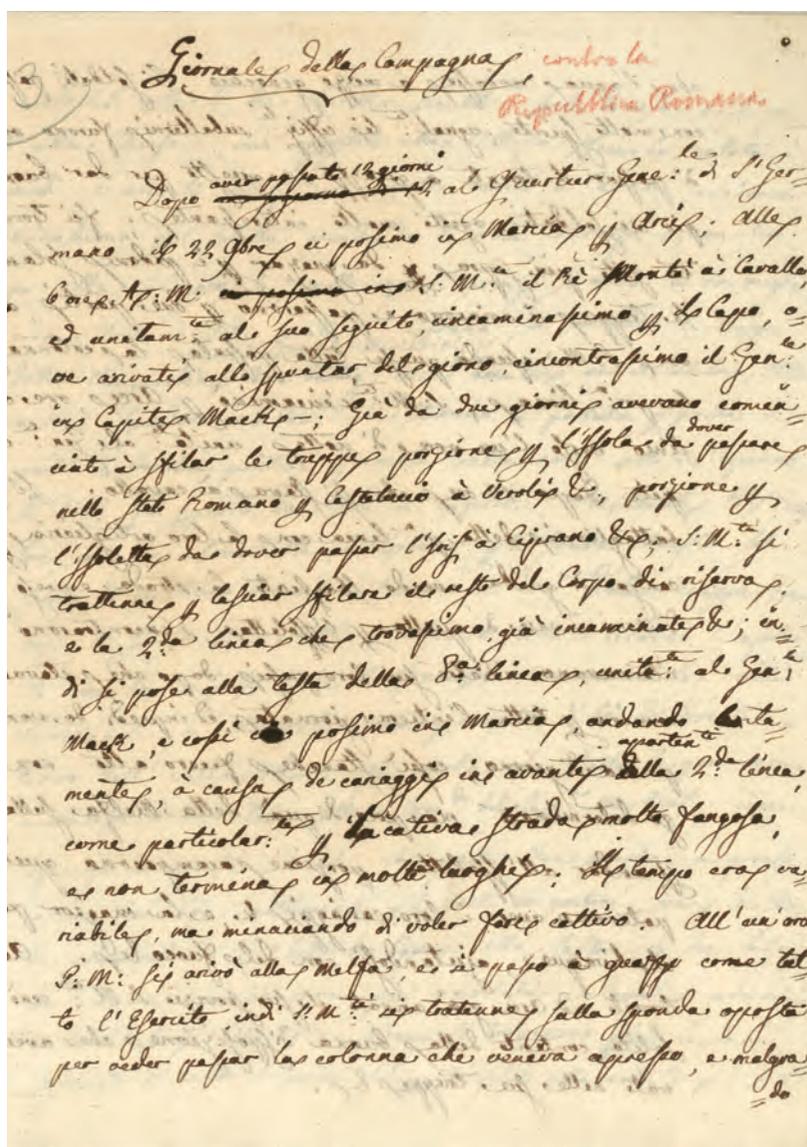


Figura 4.

Gorizia deve al conte Giuseppe Della Torre la fondazione del Monte di Pietà e dell'annessa Cassa di Risparmio, inaugurati nel 1831.¹ La lunga vita del conte presenta indubbi tratti di interesse. Qui in particolare si intende riproporre le vicende, avventurose, della sua carriera militare.

Giuseppe Della Torre nacque il 7 aprile 1760 a Gorizia nel palazzo avito ora sede della Prefettura. Egli fu il terzogenito del conte Giovanni Battista e della contessa Maria Cecilia di Strassoldo.

Fin da piccolo si distinse per intelligenza, disciplina, spirito di sacrificio, tenacia, obbedienza e capacità organizzative.

Nel 1770, quando il conte aveva solo 10 anni, il padre Giovanni Battista, forte delle sue ottime relazioni alla corte asburgica, riuscì a farlo imbarcare sulla fregata Etruria, assieme all'Austria, una delle due fregate che l'imperatrice Maria Teresa aveva fatto allestire per il figlio, il granduca di Toscana Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena, quand'egli, assieme alla



Figura 1.

consorte Maria Luisa di Borbone, si era recato a Vienna per omaggiarla. Le navi dovevano rinforzare e rinnovare la marina toscana e tra i loro equipaggi si dovevano includere anche sei nobili fanciulli, scelti tra le casate dell'Austria.

Il giovanissimo Giuseppe Della Torre fu appunto tra i sei e dopo qualche tempo giunse al porto di Livorno, allora uno dei più importanti d'Italia. Il Della Torre fu subito ammesso all'accademia navale nel

Palazzo della Carovana di Pisa appartenente all'Ordine militare e marinaresco di Santo Stefano, un ordine cavalleresco di antiche tradizioni, fondato nel 1562 dal granduca Cosimo I de' Medici. Proprio in quegli anni anche il famoso ammiraglio inglese Horatio Nelson, quasi coetaneo del Della Torre, iniziava il suo cammino nella Royal Navy.

Dopo cinque anni di studi e fatiche Giuseppe Della Torre ricevette, durante una solenne

1. Alla figura del conte Giuseppe Della Torre ed al complesso intreccio storico che portò all'apertura del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio è stata dedicata, nel 2007, la monografia, cui si rinvia per maggiori particolari, a cura di Lucia Pillon e Luca Olivo *Storia di una Fondazione*. Il conte Giuseppe Della Torre e la Cassa d'Imprestanza tra Ancien Regime e Restaurazione (1753-1831) edita dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia. L'unico testo a stampa precedente

che presentasse delle notizie sul conte, nel quadro però di tutto il casato dei Della Torre, era Rodolfo Pichler, *Il Castello di Duino*, Trento 1882. Presso l'Archivio Storico Provinciale di Gorizia si conserva il manoscritto dell'erudito napoletano Francesco Saverio Marotta *Discorso Storico intorno all'Origine della Famiglia DELLA TORRE* Parte Prima Di Francesco-Saverio Marotta, Napolitano Socio della Reale Accademia delle Scienze e Belle Lettere

di Napoli, l'Accademico Forte di Roma, etc. etc.- In Napoli 1804. Indubbiamente però la fonte principale per ricavare notizie certe e documentate sul conte è il ricchissimo ed articolato Archivio Della Torre e Tasso conservato presso l'Archivio di Stato di Trieste, da cui sono state tratte le illustrazioni presentate nel testo. In particolare si è fatto ricorso alla busta n. 138 «1776-1821. Generale Giuseppe di Giovanni Battista» ed ai fascicoli in essa contenuti.

cerimonia nella chiesa dell'Ordine a Pisa, l'abito di cavaliere di Santo Stefano ed il relativo diploma a stampa (fig. 1),² dalle mani del balì Francesco Roncioni, aristocratico pisano. Seguirono alcuni anni di imbarchi sulle navi dell'Ordine, in cui il neo ufficiale dimostrò il proprio valore e la propria perizia tanto da essere notato da uno dei più potenti personaggi dell'establishment toscano del tempo: John Francis Acton, uomo di mare di origine inglese temporaneamente al servizio di Pietro Leopoldo.

Fu proprio con l'Acton che Giuseppe Della Torre ebbe il battesimo del fuoco. Verso il 1776, infatti, il granduca decise di organizzare una spedizione punitiva contro i pirati barbareschi che non davano tregua al traffico mercantile toscano nel Mediterraneo. L'Acton formò una squadra con l'Austria e l'Etruria ed altri vascelli e fece rotta per sudovest, davanti alle coste della Tunisia e del Marocco dove i pirati avevano le loro basi. Gli scontri navali furono aspri ma favorevoli alle navi toscane che oltre a danneggiare la piazzaforte della Goletta, a Tunisi, catturarono o affondarono parecchio naviglio nemico. L'anno dopo

le stesse fregate, sempre agli ordini dell'Acton, e col Della Torre tra gli ufficiali, parteciparono, assieme ad una flotta spagnola, al tentativo di sbarco ed occupazione di Algeri, città chiave dell'Impero ottomano e base di pirati. L'impresa non fu un successo, comunque al ritorno a Livorno l'Acton venne onorato dal granduca. Nel frattempo erano aumentate le capacità del Della Torre e la fiducia che in lui riponeva l'Acton.

A questo punto la svolta nella carriera di entrambi. La regina di Napoli Maria Carolina d'Asburgo, moglie di Ferdinando IV di Borbone, e sorella di Pietro Leopoldo, offrì all'Acton l'incarico di riorganizzare la marina napoletana. Il comandante inglese accettò subito e il Della Torre, compreso nel suo seguito, raggiunse così Napoli nel 1778. Ma già in quello stesso anno l'Acton, col consenso dei sovrani, lo destinò all'imbarco su unità della Marine Royale francese per delle crociere ad destrative. Questi scambi di personale tra diverse forze navali si svolgevano nel quadro di alleanze dinastiche e complessi, ed a volte ambigui, giochi diplomatici tra le potenze europee: un altro giovane guardiamarina, Francesco Caracciolo, di antico

e prestigioso casato, che incontreremo in seguito, fu invece destinato al servizio nella britannica Royal Navy.

Quelli francesi furono per il Della Torre anni densi di avventure. Era scoppiata da poco la guerra di indipendenza americana e la Francia aveva deciso di appoggiare gli insorti, in chiave antibritannica. La squadra navale in cui militava il goriziano, varcato l'Atlantico, raggiunse così il Mar dei Carabi per scontrarsi contro le navi britanniche e poco dopo attaccò senza successo la città ribelle di Savannah, Carolina del Sud, per scacciarvi gli inglesi. Il Della Torre, partecipando anche ad altre azioni in Atlantico, accumulò così, ancora giovanissimo, un enorme ed invidiabile bagaglio di esperienze navigando sull'oceano ed in mari lontani ed esotici. Nel 1781, al rientro a Napoli, il granduca Pietro Leopoldo decise di conferirgli il grado di tenente di vascello con uno splendido diploma in pergamena (fig. 2).³ Il granduca, giova ricordare che formalmente il Della Torre era ancora al suo servizio, concesse anche al neo tenente licenza di militare per il re di Napoli.

Il primo importante incarico,

2. Archivio di Stato di Trieste (d'ora in poi ASTS), Archivio della Torre e Tasso, b. 138 «1776-1821. Generale Giuseppe di Giovanni Battista», fasc. 1, sottofasc. A «Diplomi e attestati di gradi militari e

ordini cavallereschi del conte gen(erale) Giuseppe 1776-1821».

3. ASTS, Archivio della Torre e Tasso, b. 138 «1776-1821. Generale Giuseppe di Giovanni Battista», fasc. 1, sottofasc.

A «Diplomi e attestati di gradi militari e ordini cavallereschi del conte gen(erale) Giuseppe 1776-1821».

1804

Don
 Ferdinando per la Dio grazia, Re delle
 Sicilie, Gerusalemme & Infante di Spagna, Duca di
 Parma, Racenna, Castro & Gran Principe Ereditario di
 Toscana &c.

Avendo preso in considerazione di uomini lodevoli ed utili, for-
 vici, che Voi il Capitano di Vascello D. Giuseppe di Thurn mi avete
 presentati nella Real Marina, non meno che quelli, con i quali vi siete
 ultimamente distinto nel Blocco di Napoli, e poscia di quella Solt,
 respingendo con molto valore, ed intelligenza gli attacchi de' Ribelli,
 vengo a darvi un nuovo testimonio del mio Sovrano gradimento,
 promovendovi a Brigadiere nella detta Real Marina, da prendere
 servizio in appello. Ordino pertanto al Comandante della medesima
 Real Marina, agli altri Ufficiali maggiori, e minori, ed ai Soldati,
 tutti di qualunque grado, e Condizione essi siano, che vi assistano, e
 coniscano, e reputino per tale Brigadiere della mia Real Marina,
 vi conversino, e facciano conversare, quegli onori, e quelle grazie,
 prerogative, prerogative, ed esenzioni, che per tutto l'Impero vi spettano,
 e debbono essere conservate, e mantenute esattamente, poiché
 tale è la mia volontà. E comando altresì all'Intendente di Marina,
 che dia egualmente per parte sua l'ordine correlativo, per le navi offi-
 cine di quel Dipartimento, si prenda ragione, e formi registro di questo
 Dispaccio. Ed affinché tutto ciò venga esattamente adempito, ho co-
 mandato, che vi sia spedito il presente Titolo firmato di mia Real
 mano, munito del sigello segreto delle mie armi, e roborato dall'
 infrascritto Segretario di Stato, Affari Esteri, Marina, e Commercio.
 Dato in Palermo li sette giugno dell'Indiviso centonovevantanove. Ferdi-
 nando = (L. S.) = Tommaso Turiso = V. M. concede l'Impiego di Bri-
 gadiere nella Real Marina a D. Giuseppe di Thurn - A Segua segue

to S. M. comanda, in questo suo Real Titolo. Palermo 7 giugno 1799.
 Giovanni Acton = Marina 15 giugno 1799. Si prenda ragione di questo
 Real Dispaccio nella Contadua Principale di Marina, e se le formi
 l'assiento corrispondente = Tommaso Turiso = Nella Lista Reale
 della Contadua Principale della Marina di mio Carico, si è preso
 la ragione del precedente Real Dispaccio, ed in adempimento, resta
 notato in gli il corrispondente della grazia che S. M. si è degnato
 concedere al Capitano di Vascello D. Giuseppe di Thurn, dell'ascenso
 a Brigadiere, da prendere servizio in appello col detto corrispondente.
 Come incaricato della Antichità - Gaetano Spella - Reg -

Copia conforme alla patente originale di questo proprio
 lo stesso Sig. Brigadiere Conte di Thurn Comand. alla
 Spagna in questo Dipartimento di Napoli, della
 quale trovasi presa ragione nella S. Intendenza
 di Marina in Messina; ed è uniforme altresì allo
 apunto che gode ne' titoli di mio Carico il prefato
 Sig. Brigad. Comand. in questo Dipartimento; il C. S.
 Certifico per diporsi. Del S. Dirett. della S. Contad.
 nel Dipartimento med. D. Giuseppe Falconieri.
 Napoli 24 Feb. 1804. Luigi Costantino Com. l. S.

Visto
 Falconieri



Figura 3.

quenti crociere operative nel Mediterraneo ancora contro le navi dei pirati barbareschi. Tra 1794 e il 1796 comandò prima la fregata Cerere poi il vascello San Gioacchino, stavolta contro le navi francesi che incrociavano nel Mediterraneo meridionale. Nel frattempo la situazione politica in Italia ed in Europa si era fatta particolarmente drammatica. Il Della Torre continuò le crociere operative al comando di unità navali napoletane eseguendo le direttive dell'Acton e di re Ferdinando. Questi erano del re-

sto impegnati da un lato a conservare l'integrità del Regno di Napoli, Napoleone stava conducendo proprio in quegli anni la prima campagna d'Italia, dall'altro a cercare alleati tra le potenze europee, Austria in testa, ma senza impegnarsi troppo direttamente.

Quando sul finire del 1798 si presentò l'occasione decisiva per una grande impresa, o comunque così riteneva re Ferdinando, il Della Torre fu nuovamente chiamato a combattere, stavolta per terra. Fu infatti nell'esercito che con

alla testa il re ed il generale austriaco Mack marciò da Napoli verso Roma, ancora per poco occupata dai francesi. La marcia durò qualche settimana, tra le inclemenze del tempo, ed il Della Torre ne tenne nota scrupolosamente in alcuni fascicoli legati assieme con dello spago e conservati tuttora tra le sue carte (fig. 3).⁴ Dei fogli particolarmente «provati» in quanto compilati durante le soste dell'avanzata. Questa si trasformò subito, nonostante Roma fosse stata raggiunta ed occupata, in una rotta disordi-

nata che nel giro di nemmeno un mese vide i francesi occupare Napoli ed i Borboni fuggire in Sicilia, a Palermo, con l'Acton e tutta la corte. Prima della fuga i massimi gradi militari napoletani decisero di incendiare le proprie navi da guerra in rada a Napoli per non farle cadere in mano al nemico. Al Della Torre fu affidato questo delicato compito, che assolse, come sempre, con forte senso del dovere. Dopodiché a bordo della fregata *Minerva*, che comandava, raggiunse i reali a Palermo.

Da qui fu subito pianificata l'offensiva contro la neonata Repubblica partenopea, proclamata a Napoli pochissimo tempo dopo la fuga del re. L'Acton firmò un ordine segreto per il conte con l'istruzione di recarsi a Messina per riorganizzare le forze navali con la collaborazione del governatore locale Juan Danero (fig. 4).⁵ Il conte condusse inoltre la sua nave in operazioni belliche, congiuntamente alla squadra navale comandata dall'ammiraglio Nelson, contro la flottiglia repubblicana al comando del già ricordato Francesco Caracciolo.

Nel giro di sei mesi le forze borboniche regolari con l'appoggio della Royal Navy,

dell'esercito detto della Santa Fede arruolato dal cardinale Fabrizio Ruffo di Calabria e di alcune bande di irregolari, la più famosa delle quali era capeggiata da Michele Pezza, più noto come Fra Diavolo, riuscirono a riconquistare il territorio perduto e a rientrare a Napoli. Finì così la Repubblica partenopea ed i suoi sostenitori ed animatori furono colpiti dalla repressione voluta da re Ferdinando e dal Nelson. Il Caracciolo fu catturato e sottoposto al giudizio di una corte marziale voluta dal Nelson, insediata sul ponte della *Minerva* e presieduta, lui riluttante, dal Della Torre. L'esito di condanna per l'imputato era scontato. Il Della Torre, però, si era in un primo tempo orientato verso la clemenza, o comunque per una pena detentiva, anche in conformità a quello che era il capitolato concluso tra i repubblicani sconfitti ed il cardinale Ruffo. Il Nelson invece si dimostrò irremovibile nella sua volontà di infliggere al Caracciolo una punizione esemplare: la condanna a morte. Del resto scrivendo personalmente dalla Sicilia al Della Torre anche la regina Maria Carolina si era senza mezzi termini scagliata contro il Caracciolo pretendendo dallo stesso Della Torre la

sua cattura e la sua esecuzione. Re Ferdinando nicchiava. Così il processo ebbe un esito scontato ed il Caracciolo subì la sua sorte.

Questo episodio contribuì a far nascere una leggenda nera attorno alla figura di Giuseppe Della Torre, soprattutto ad opera del patriota e storico napoletano Vincenzo Cuoco, esule della Repubblica partenopea, che accusò apertamente «Thurn», cioè il Della Torre, non solo di aver fatto incendiare la flotta ma anche di aver deliberatamente fatto impiccare il Caracciolo per invidie e risentimenti personali. Nulla di più infondato. In effetti il Della Torre al momento della fuga dei reali da Napoli non avrebbe potuto consentire che le «sue» navi cadessero in mano al nemico che le avrebbe senz'altro impiegate contro la Sicilia: sarebbe stata una scelta sciagurata e suicida. Un comandante ormai esperto come lui non poteva non rendersene conto. Per quanto riguarda l'esecuzione del Caracciolo, invece, ad un uomo integerrimo come Giuseppe Della Torre la colpa pareva più che evidente me la punizione evidentemente sproporzionata, anche considerando le promesse di clemenza del Ruffo. Ma op-

4. ASTS, Archivio Della Torre e Tasso, b. 138 «1776-1821. Generale Giuseppe di Giovanni Battista», fasc. 1, sottofasc. B «Memorie autobiografiche».

5. ASTS, Archivio Della Torre e Tasso, b. 138 «1776-1821. Generale Giuseppe di Giovanni Battista», fasc. 2 «1778-1827. Generale Giuseppe di Giovanni Batti-

sta», sottofasc. «Lettere relative al servizio reso nella Marina Napolitana. Con lettere della regina Carolina, dell'ammiraglio Acton 1778-1814».

Salerno il di 26 Gennaio 1799

Prevenuto essendo già da qualche tempo il Sig. Conte di Thurn di doverci trasferire a Messina, viene il Cav. Acton a parteciparcelo al medesimo, di Real ordine l'oggetto di questa missione, acciò possa con piena cognizione il Sig. Conte adempire con la solita sua esatta precisione, zelo, e probò modo di agire e servire Sua Maestà, a quanto richiede da questo viaggio.

Se note e dolorose circostanze che diedero luogo a S. M. di portarsi in Sicilia, per dar e prepararsi officiosamente ai disordini di ogni genere accaduti nel Regno di Napoli, ed oprate, ed effettuare difesa non solo a questo Regno, ma disporre benanche quanto nelle circostanze potrà energicamente porsi in opera il recupero delle Provincie invase, e cedute scandalosamente al nemico, inducano la M. S. a valersi di mezzi particolari e conseguire i convenienti e giusti vantaggi. Adempia pertanto il Sig. Conte di Thurn nella presente commissione, come un suo Ajutante di Campo, acciò senza altra remora, difficoltà, ripetto

attesa quel Generale e Colonnello verso un fucilando, una donna ed altri confidanti che abusano della sua età e familiarità. Come però che l'op. quanta tutte salenni, ma tutte quante onde essere informata, come del credito d'ipo Generale in quel paese.

14. Avvenute S. M. del fatto descritto sul comando da dare al luogo di Marina e l'istallare varie batterie e mitraglie propriamente che induranno e dirighino le operazioni delle marine in questi momenti, vedere quanto si è fatto e fatto.

15. Ogni altra provvisione d'ordine, e il conte di Thurn il quale con il suo zelo ed attaccamento al Real servizio sopra disumere quanto è necessario di pagare alla Real Intelligenza sopra numeri affari e di somme benanche, prima che S. M. passi come è disposto a Messina, o in sua vece il Real Principe ereditario, come le altre notizie e la difesa delle Sicilie fatta saranno finite, ed il conto avanti con li Actonse allente.

16. Presume il conte di Thurn di non eccedere tre settimane in questa commissione, e fare presente che le termini, se non potrà scabiar in 15 giorni o meno. *Giuseppe Acton*

Figura 5.

porsi ad una personalità forte e decisa come quella di Nelson, per di più al comando di una poderosa flotta ancorata di fronte a Napoli, sarebbe stato vano se non pericoloso. Il Della Torre dunque fu realista ed acconsentì alle pressioni inglesi; questo lo rese una vittima delle circostanze, preso dentro gli ingranaggi di una storia certamente più grande di lui. Comunque sia al di là delle

implicazioni morali re Ferdinando decise di ricompensare ampiamente il conte goriziano per il suo brillante comportamento durante l'emergenza rappresentata dalla Repubblica partenopea. Il sovrano gli conferì così il grado di brigadiere di marina: l'equivalente attuale di capo di stato maggiore. Dell'originale decreto datato 1799 si trova, tra le carte Della Torre, una copia conforme ed

autenticata risalente al 1804 (fig. 5).⁶ Al conte fu anche conferito il cavalierato dell'Ordine di San Ferdinando e del Merito, contemporaneamente a John Acton ed Horatio Nelson. Tangibilmente questa benevolenza reale si concretizzò in una serie di appezzamenti siti in Napoli e sul litorale domiziano. A Posillipo, poi, le notevoli entrate conseguite, consentiro-

6. ASTS, Archivio Della Torre e Tasso, b. 138 «1776-1821. Generale Giuseppe di

Giovanni Battista», fasc. 1, sottofasc. A «Diplomi e attestati di gradi militari e ordini

cavallereschi del conte gen(erale) Giuseppe 1776 - 1821».

no al Della Torre di costruire il primo nucleo della sua sontuosa, nuovissima, dimora personale, «Villa Thurn», con il parco a declivio sul mare e la residenza padronale. Ora quella villa, dopo due secoli di passaggi di proprietà e varie vicende, con il nome di «Villa Rosebery» costituisce la splendida residenza napoletana dei Presidenti della Repubblica; da ricordare anche che dal giugno del 1944 fino al momento della partenza per l'esilio in Egitto, nel 1946, la villa ospitò Vittorio Emanuele III e la regina Elena.

Ormai al vertice della carriera Giuseppe Della Torre di dedicò ad un intenso lavoro per ricostruire e ripotenziare la Marina Reale in una situazione sempre in bilico tra guerra e pace. Il conte condusse personalmente varie crociere operative in Mediterraneo e durante una di queste la sua squadra navale compì un'audacissima azione contro la fortezza tunisina della Goletta: la nave del Della Torre riuscì, nonostante il fuoco nemico, a penetrare nella rada, a distruggere una fregata e a danneggiare ulteriore naviglio. Si era nel 1805; in quell'anno il Della Torre, su incarico del re, intraprese anche un viaggio ufficiale in Calabria per appurare le condizioni di quelle plaghe.

Pochissimo dopo il rientro, inizi del 1806, il Regno di Napoli fu travolto dalle vicende della guerra della Terza coalizione che riportarono i francesi a Napoli e i Borboni di nuovo in Sicilia.

Già a Palermo per coordinare l'arrivo in città di re Ferdinando e della corte il Della Torre fu raggiunto dalla notizia che il governo bonapartista insediato a Napoli aveva disposto il sequestro dei beni immobili di quanti, sudditi napoletani o stranieri, avevano attivamente sostenuto i Borboni.

Per il dissequestro dei beni gli interessati avrebbero dovuto presentare per un'istanza a Napoli. Ovviamente il Della Torre non peccò di tale ingenuità: recarsi a Napoli, per lui, il comandante della Marina Reale, avrebbe significato la cattura e l'imprigionamento, se non peggio. Decise comunque lasciare Palermo ed affidare la cura dei propri affari a Napoli al nipote Giuseppe, suo erede. Il conte intraprese un viaggio per mare e per terra lungo la Penisola che lo portò prima a Vienna e poi a Gorizia per un periodo di ritiro. Fu la fine repentina della sua carriera militare. Il Della Torre non indossò più l'uniforme ma dopo il 1814, placatisi i venti di guerra, si trasformò in un moderno uomo d'affari.

Infine vale la pena di ricordare che proprio mentre il Della Torre stava raggiungendo i massimi gradi nella Marina Reale un altro goriziano, Carlo Cattinelli (1780 - 1869), iniziava la sua carriera militare al servizio degli Asburgo. Volontario nel 1797, il Cattinelli partecipò allo scontro di Marengo, dove fu ferito, e proseguì l'ascesa nei ranghi dell'esercito

fino a divenire maggiore nel 1805. Nel 1812 raggiunse la Sicilia dove il generale William Bentinck, comandante delle truppe britanniche di occupazione, gli affidò la guida di un reggimento della legione italiana da lui formata. Così il Cattinelli combatté in Spagna orientale, Toscana e a Genova, dove organizzò la difesa del porto. Congedato, intraprese studi di geodetica e nel 1848 divenne deputato di Gorizia al Reichsrath di Vienna.